

VERSO LE ELEZIONI

Grasso si candida col Pd (e si dimette)

- **Cin cin di auguri.** Il primo contatto di Bersani durante il brindisi al Quirinale
- **La proposta: civismo e legalità al primo posto**
- **Sarà capolista in più circoscrizioni**
- **Oggi la conferenza stampa del procuratore**

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Il contatto è avvenuto grazie a due calici, durante il brindisi per gli auguri di Natale al Quirinale. In quella occasione Pier Luigi Bersani ha chiesto al procuratore Piero Grasso: «Come ci puoi dare una mano? Incontriamoci». Il tema è quello della legalità, della cultura della legalità e della buona politica. Dopo il cin cin c'è stato l'incontro nel quale Bersani ha offerto la candidatura. Questa volta il capo della Direzione nazionale antimafia ha rotto gli indugi e ha accettato. In altre occasioni, quando il suo nome era circolato per la poltrona di sindaco a Palermo, per la presidenza della Regione Sicilia, aveva risposto «mai dire mai», ma il corteggiamento non era andato a buon fine. Ora il procuratore si è determinato al grande passo, nella conferenza stampa convocata oggi per spiegare, insieme al segretario del Pd, quale è il senso della sua candidatura, annuncerà anche che si tratta di un biglietto di sola andata, non ci sarà un ritorno nei ranghi della magistratura. Al Csm, insieme alla richiesta di aspettativa per motivi elettorali, c'è una domanda di dimissioni per pensionamento (Grasso è nato a Licata, in Sicilia, nel 1945), sarebbe potuto restare in magistratura fino al 2020.

La notizia della candidatura di Grasso avrebbe dovuto essere divulgata solo dopo le primarie dei parlamentari di centro sinistra, ma l'obbligo di chiedere il nulla osta al Csm ha fatto accelerare i tempi. Il 7 gennaio l'organo di autogoverno della magistratura si riunirà per esaminare la richiesta di Grasso e quella di altri magistrati, in particolare quella di Stefano Dambrosio, Pm che ha aderito a Italia Futura. Ma si tratta di un passaggio formale, si da per scontato il «sì» alle richieste.

Cosa ha spinto Bersani e lo stesso procuratore antimafia a decidere per la di-

scesa in campo (o salita in politica, che dir si voglia) con un passaggio diretto dall'esercizio della funzione di capo della Dna? Le perplessità che appartengono a entrambi sono state superate dalla esplicita e dichiarata propensione di Grasso a impegnarsi sul terreno civico di educazione alla legalità. Piero Grasso ha dedicato parte importante del suo tempo ad andare nelle scuole, a parlare con i giovani e a spiegare loro che l'impegno politico è necessario, se esiste una cattiva politica ce n'è un'altra buona. Per il segretario del Pd, nel momento in cui l'appeal della politica nell'opinione pubblica è ai minimi storici, la figura civica di Piero Grasso è una carta importante che risponde allo slogan «moralità e lavoro» della sua campagna elettorale. Vuole essere questa la cifra che Bersani intende sottolineare con le candidature del listino, cioè di coloro che non passeranno attraverso le primarie: personalità che vengono dall'associazionismo, da organizzazioni sociali, imprenditori che vogliono fare qualcosa per il Paese.

L'altro aspetto che interessa il segretario del Pd - dopo gli anni del governo Berlusconi - è tornare a porre l'accento sulla lotta alle mafie. Nel sud del paese ma anche nel nord, la criminalità organizzata ha esteso i suoi tentacoli in settori chiave come quello delle costruzioni e degli appalti, dei mercati ortofrutticoli, o in attività illegali come l'usura e il riciclaggio del denaro. Grasso sarà certamente capolista, è possibile, per la sua storia e per l'importanza dell'isola nella competizione al senato, che venga candidato in Sicilia. Ma la scelta potrebbe essere di candidarlo in più di una circoscri-

zione, proprio perché il tema della legalità ha un rilievo nazionale.

La polemica elettorale è partita subito, pur negli attestati generalizzati di stima. Fabrizio Cicchitto afferma che la candidatura dei magistrati antimafia «lo inquieta», per il segretario del Pdl Alfano, Grasso è «l'anti-Ingroia», Gasparri chiede direttamente al procuratore se il suo passo «rafforzi o indebolisca l'indipendenza della magistratura». In diversi siti e giornali on line si ricorda l'attacco che il procuratore fece ad Antonio Ingroia quando andò al congresso del Pdc: «Fa politica utilizzando la sua funzione, è sbagliato. Deve scegliere, per me è tagliatissimo per la politica».

Ma si tratta di due figure di magistrati molto diverse. La carriera di Piero Grasso è stata rigorosa e costellata di successi ma non è connotata dal giustizialismo. La sua impostazione del processo è stata decisiva nella condanna per mafia di Totò Cuffaro ma questo non gli ha impedito di partecipare a Chianciano al congresso dell'Udc. E ieri Casini ha confermato la sua stima a Grasso, indipendentemente dalle scelte politiche. Grasso, quando ha rifiutato di candidarsi in Sicilia, ha spiegato che vedeva un suo impegno politico solo in una ottica «ampia». Ha riconosciuto al governo Berlusconi di avere dato impulso al sequestro dei beni mafiosi, ma è stato molto determinato nel contrastare provvedimenti che sono stati cavalli di battaglia per l'ex premier ma che avrebbero indebolito il contrasto alle mafie: limitazioni alle intercettazioni telefoniche, accorciamento della prescrizione. Si è molto battuto in favore della legge anticorruzione e antiriciclaggio.



...
La notizia doveva essere diffusa dopo le primarie ma c'era l'obbligo della comunicazione al Csm

IL CASO

Ingroia detta condizioni agli Arancioni ma non scioglie ancora la riserva

Antonio Ingroia apprezza Mario Monti come tecnico ma il suo appello elettorale «lo ci sto» viaggia su «binari divergenti» rispetto alla politica del premier. L'ex procuratore aggiunto di Palermo lo ha spiegato in due interviste concesse a *Pubblico* e al *Secolo XIX*, nelle quali però non ha ancora sciolto la riserva sulla sua candidatura a premier. Il suo entourage dà per probabile sabato prossimo una comunicazione sull'ipotesi di una lista elettorale comune con il cartello «Cambiare si può», con gli Arancioni di Luigi de Magistris, la Federazione della Sinistra (Fds) e l'Idv di Antonio Di Pietro. Ma l'accordo sulla lista unica ancora non

c'è, e a parte l'Idv, non è ancora chiaro se ci staranno Rifondazione e Pdc, che stanno insieme nella Fds, ma verosimilmente faticano a rinunciare al simbolo della falce e martello.

In ogni caso la sua non sarà la lista dei magistrati «e nemmeno dei manettari giustizialisti», dice Ingroia. Annuncia «proposte rivoluzionarie in tema di recupero di capitali dell'economia criminale» e continua a chiedere un confronto con Bersani «per verificare se è possibile produrre qualcosa insieme». Servono risposte, incalza. «Comprendo l'attendismo di Bersani, ma il tempo stringe».

Ingroia sottolinea, anche se con toni molto concilianti, la divaricazione fra il

suo progetto e quello di Beppe Grillo, colpevole di «aver recintato la propria proposta politica nella protesta». Ed è tornato a dettare le condizioni per il suo impegno in prima persona: «Ho chiesto un passo indietro - ha affermato - che fosse funzionale a quello in avanti della società civile. Bisogna avere il coraggio della responsabilità di metterci la faccia e la politica ha il compito di proteggere, dalla seconda linea, quest'avanguardia civile. Bisogna rovesciare le proporzioni del passato e in questo senso apprezzo l'impegno di alcuni leader a rinunciare al proprio simbolo per non creare quelle accozzaglie arcobaleno che io voglio evitare».



l'Unità

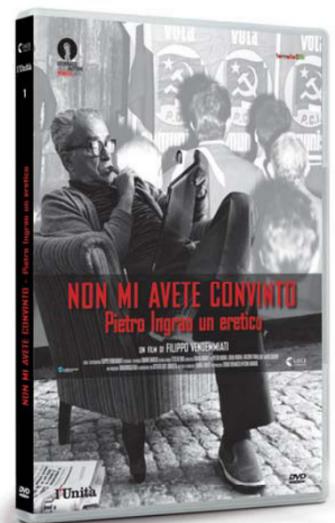
PRESENTA
IN COLLABORAZIONE CON

LUCE
CINECITTÀ

NON MI AVETE CONVINTO Pietro Ingrao un eretico

UN FILM DI FILIPPO VENDEMMIATI

Pietro Ingrao, 97 anni, si racconta dialogando a distanza con uno studente anni '80, distratto durante lo studio dalla radio che trasmette l'intervento di Ingrao al XVI congresso PCI (marzo 1983). Una lunga intervista è stata realizzata da gennaio a giugno 2012 mentre una meticolosa ricerca d'archivio ha permesso il recupero di registrazioni inedite. Nel film, controcanto a Ingrao è la sorella Giulia, giovane 90enne. Un lavoro appassionato su un uomo che ha attraversato il Novecento andando oltre.



il dvd in edicola con l'Unità a soli 7,90 euro oltre al prezzo del quotidiano